

Le Competenze di Cittadinanza 2018

di Rosa Musto

Le Raccomandazioni europee 2018

L'istruzione e la formazione professionale rientrano nella competenza di sostegno in UE e, quindi, sono di competenza legislativa degli Stati membri (artt. 165 e 166 del TFUE), in questi ambiti l'azione dell'Unione si svolge sulla base del principio di sussidiarietà, senza detenere alcun proprio potere legislativo ed è per questo che le "Competenze di cittadinanza" sono emanate tramite una Raccomandazione: atto non vincolante, diretto a sollecitare gli Stati membri ad adottare un determinato comportamento.

Le ragioni, che a distanza di 12 anni dalla pubblicazione della prima edizione (18 dicembre 2006), hanno fatto sì che il Consiglio adottasse una nuova Raccomandazione sulle competenze chiave, sono esposte nella Relazione che la Commissione europea ha inviato al Consiglio in data 17 gennaio 2018

Pertanto, il Consiglio dell'Unione europea a maggio 2018, su proposta della Commissione europea, ha adottato una nuova Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente che va a sostituire la Raccomandazione del 2006, una delle più gradite iniziative europee nel campo dell'istruzione, che ha contribuito allo sviluppo di un'educazione alla vita democratica nell'evoluzione dei tempi.

Promuovere lo sviluppo delle competenze è uno degli obiettivi basilari dell'Europa dell'istruzione, che riconosce a istruzione e cultura la dimensione propulsiva per l'occupazione, la giustizia sociale e la cittadinanza. La versione 2018 intende voler migliorare lo sviluppo delle competenze chiave delle persone di tutte le età sulla base anche delle riflessioni sull'Agenda 2013, sul Libro bianco sul futuro dell'Europa (2017) e sulle considerazioni del Rapporto Eurydice (2017),

Le nostre società ed economie richiedono professionalità altamente istruite e competenti e alcune abilità (creatività, pensiero critico, spirito di iniziativa e capacità di risoluzione di problemi,...) sono essenziali per gestire la complessità e i cambiamenti continui che caratterizzano la società dei nostri tempi.

Oggi il passaggio dalla concezione statica dei contenuti curricolari alla definizione dinamica di conoscenze, abilità e atteggiamenti per il discente non si è ancora verificato, dimensione che ingloba una prospettiva temporale, dell'intero corso della sua vita. Le competenze cambiano nel tempo e alcune risultano importanti e da contestualizzare nei diversi periodi della vita di ciascuno. Essi sono basilari per il vivere e sono da riconoscere nelle abilità e capacità di risoluzione di problemi, nel pensiero critico, nella capacità di cooperare, nella creatività, nel pensiero computazionale, nell'autoregolamentazione.

Nella Raccomandazione del 22 maggio le competenze sono definite come una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti, che si sviluppano in una prospettiva di apprendimento permanente, dalla prima infanzia per tutto l'arco della

vita, mediante l'apprendimento formale, non formale e informale in tutti i contesti, compresi la famiglia, la scuola, il luogo di lavoro, il vicinato e altro.

<i>Raccomandazione del 18 dicembre 2006</i>	<i>Raccomandazione del 22 maggio 2018</i>
<p>Quadro di riferimento con otto competenze chiave:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1.comunicazione nella madrelingua; 2.comunicazione nelle lingue straniere; 3.competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; 4.competenza digitale; 5.imparare a imparare; 6.competenze sociali e civiche; 7.spirito di iniziativa e imprenditorialità; 8.consapevolezza ed espressione culturale. 	<p>Quadro di riferimento con otto competenze chiave:</p> <ul style="list-style-type: none"> - competenza alfabetica funzionale; - competenza multilinguistica; -competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria; -competenza digitale; -competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare; - competenza in materia di cittadinanza; -competenza imprenditoriale; -competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Il testo della Raccomandazione, per ciascuna delle otto competenze, offre una descrizione articolata che, a partire da una prima definizione, passa a descriverne "*Conoscenze, abilità e atteggiamenti essenziali*".

La competenza in materia di cittadinanza si riferisce alla capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale in base alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e della sostenibilità. (...) Per la competenza in materia di cittadinanza è indispensabile la capacità di impegnarsi efficacemente con gli altri per conseguire un interesse comune o pubblico, come lo sviluppo sostenibile della società (pagg. 22-23)..

L'ultima parte del documento europeo riporta le misure di sostegno allo sviluppo delle competenze chiave, che sono costituite da una combinazione dinamica di conoscenze, abilità e atteggiamenti che il discente deve sviluppare lungo tutto il corso della sua vita e le occasioni di sviluppo possono presentarsi in tutti i contesti educativi, formativi e di apprendimento possibili.

La trattazione individua tre problematiche da affrontare per conseguire gli obiettivi:

- l'utilizzo di molteplici approcci e contesti di apprendimento;
- il sostegno agli educatori e ad altro personale didattico;
- la valutazione e la convalida dello sviluppo delle competenze.
- comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e della sostenibilità. (...)

Per la competenza in materia di cittadinanza è indispensabile la capacità di impegnarsi efficacemente con gli altri per conseguire un interesse comune o pubblico, come lo sviluppo sostenibile della società (pagg. 22-23).

Rapporto Eurydice

Oggi in un terzo dei sistemi educativi, non esistono ancora normative o raccomandazioni di livello centrale in materia. Infine, il rapporto mostra che, nell'istruzione e formazione professionale iniziale scolastica, le autorità educative attribuiscono meno importanza all'educazione alla cittadinanza rispetto a quanto avviene nell'istruzione generale (Fonte Rapporto Eurydice 2017)

L'educazione alla cittadinanza si presenta con una varietà di formule didattiche e metodologiche, per cui, oltre al modello più tradizionale di apprendimento diretto dall'insegnante, sono utilizzate anche metodi pedagogici innovativi.

L'educazione alla cittadinanza è parte integrante dei curricula di tutti i paesi europei ed è essenziale che tale materia, come le altre, venga opportunamente valutata. La valutazione è un elemento fondamentale del processo di insegnamento e apprendimento. Le ricerche attestano che essa influenza fortemente le pratiche di insegnamento e apprendimento: *ciò che viene insegnato nelle scuole è spesso determinato da ciò che viene valutato*. Valutare gli studenti nell'area dell'educazione alla cittadinanza è un compito complesso, a causa dell'ampio ventaglio di obiettivi curriculari assegnati a essa. Una maggioranza di paesi è in possesso di linee guida nazionali sulla valutazione degli studenti che si applicano all'educazione alla cittadinanza, che raccomanda di valutare *conoscenze, abilità e attitudini*.

In Europa vengono spesso utilizzati nel curriculum tre principali approcci all'educazione alla cittadinanza:

- *Tema cross-curricolare: gli obiettivi, i contenuti o i risultati di apprendimento dell'educazione alla cittadinanza sono pensati per essere trasversali nel curriculum e tutti gli insegnanti sono responsabili dell'offerta della materia.*
- *Tema integrato in altre discipline: gli obiettivi, i contenuti o i risultati di apprendimento dell'educazione alla cittadinanza sono inclusi nei documenti del curriculum di materie o aree di apprendimento più ampie, spesso di tipo umanistico/scienze sociali.*
- *Materia a sé stante: gli obiettivi, i contenuti o i risultati dell'apprendimento dell'educazione alla cittadinanza sono inseriti in una materia a sé stante, con una chiara delimitazione, dedicata principalmente alla cittadinanza.*

Data la maggiore sensibilizzazione e la crescita delle aspettative, nel tempo l'educazione alla cittadinanza riceverà con tutta probabilità sempre maggiore attenzione e, si spera, maggiori risorse.

La dimensione europea dell'educazione

Desidero chiudere questa breve riflessione soffermandomi sulla dimensione europea di educazione alla cittadinanza riferendo l'impegno che la Rappresentanza della Commissione eu in Italia, a Roma abbia dimostrato recentemente con le iniziative attivate, dal titolo "Primavera dell'Europa", un ciclo di interventi realizzati in Italia nelle scuole secondarie, nelle Università e nelle città dal 18 al 29 Marzo scorso. Mi soffermo su questo per evidenziare come le Istituzioni europee siano sensibili e attente all'educazione alla cittadinanza europea, anche nel presente, quando si vanno radicando sovranismi e nazionalismi intenti a voler intaccare i valori dell'idea originaria dell'Europa. Idea che invece va riproposta con convinzione e posta, con chiarezza argomentativa all'attenzione e considerazione dei cittadini, ma soprattutto dei giovani da parte delle Istituzioni italiane ed europee.

L'Educazione alla Cittadinanza non può ignorare oggi le nuove sfide con i loro pericoli che minano la dimensione sociale dell'Unione europea. Il Libro Bianco sul futuro dell'europa(2017) evidenzia questo ed invita a non dimenticare il passato da cui siamo partiti e invita a far diventare patrimonio comune della conoscenza delle giovani generazioni l'ededità storico culturale di creazione dell'Europa Unita e in pace. Partire dalla riflessione sul Manifesto di Ventotene del 1944 ("Per un'Europa libera e unita"), che Altiero Spinelli, Eugenio Colorni ed Ernesto Rossi concepirono nel luogo di confino e scoprire poi la lungimiranza dell'intuizione e la straordinaria attualità dell'elaborazione del *Sogno europeo* dei padri fondatori Robert Schuman, Konrad Adenauer, Alcide De Gasperi, Jean Monnet ed altri significa presentare ai giovani un percorso storico da continuare a delineare nel presente futuro senza poi dimenticare un altro particolare, cioè il riconoscimento delle "radici giudaico-cristiane dell'Europa". In esso trova il suo significato la Cittadinanza europea, con il suo complesso di regole, di diritti e di doveri, capace di garantire ai Cittadini la partecipazione attiva alla vita democratica dell'Unione con l'invito a seguire il monito di uno dei grandi Europeisti, Jean Monnet: "Noi non coalizziamo Stati, ma uniamo uomini".

Oggi il Libro Bianco sul futuro dell'Europa (2017) è il documento che invita a percorrere le nuove vie per una Europa da costruire sulla base dei grandi cambiamenti epocali, compresi quelli che riguardano l'istruzione, su cui intervenire per attualizzare alcuni contenuti e percorsi educativi in considerazione che ***È probabile che la maggior parte dei bambini che iniziano oggi la scuola elementare eserciteranno un domani professioni attualmente sconosciute. Le sfide poste dal maggior ricorso alla***

tecnologia e all'automazione incideranno su tutte le professioni e su tutti i settori. Per sfruttare al meglio le nuove opportunità attenuandone nel contempo qualsiasi effetto negativo occorrerà investire massicciamente nelle competenze e ripensare i sistemi di istruzione e di apprendimento permanente. Contemporaneamente dovranno essere introdotti nuovi diritti sociali per accompagnare l'evoluzione del mondo del lavoro”.

Nel concludere vi riporto il pensiero lungimirante di Robert Schuman 9 maggio 1950
«L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costituita tutta insieme. Essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto»

Libro Bianco sul futuro dell'europa- 2017